

I calendari: un salto nel futuro, un ritorno al passato

30 Dicembre 2021

<https://www.metropolitano.it/i-calendari-un-salto-nel-futuro-un-ritorno-al-passato/>



Ce ne sono di tutti i tipi: da tavolo e da parete, personalizzati, sexy o corporativi. Alcuni sono dedicati all'ambiente, altri all'arte o agli antichi borghi; alcuni associano leccornie di stagione ai mesi dell'anno, altri tradizioni e mestieri. **I calendari tengono banco** e ogni anno riservano qualche sorpresa. Come il **calendario della raccolta differenziata** di Campobasso, suddiviso per zona e per tipo di utenza, **quello delle monache clarisse** del Monastero Santa Veronica Giuliani di Città di Castello, (PG), fatto di scatti d'autore in bianco e nero di inediti momenti della clausura o **il calendario della memoria** realizzato da 40 autori, anziane e anziani ospiti della Residenza e del Centro Diurno San Giobbe di Venezia.

Un calendario che unisce le generazioni

Una inusuale rivisitazione storica che, grazie ai ricordi di preziosi testimoni del tempo, ma anche a una puntigliosa ricerca linguistica e un'attenta selezione fotografica, ricostruisce quella che fu la **moda** che imperversava nella **città lagunare di fine 1800**.

Quella che fu dei loro nonni, nella scelta tra l'abito "da tutti i giorni" e quello "da festa".

Ma anche una rivisitazione linguistica, che ha riportato in auge termini oggi in disuso quali

“tirache” “tabarro”, “ traversa”, “blusa”, “scalfarotti” e “bagoina” e consuetudini del vivere quotidiano.

“I nostri autori sono un simbolo vivo di resilienza – spiega il presidente di IPAV, Luigi Polesel –. Vi è infatti un grande valore in queste narrazioni, che sono preziose testimonianze. L’obiettivo dell’iniziativa è contribuire a riabilitare i nostri autori come interlocutori nel qui e ora perché sempre le riscoperte e le riletture di sapienze antiche hanno molto da insegnarci”.



“Erano dell’Ottocento e così vestivano”

“Erano dell’Ottocento e così vestivano” diventa così un **calendario di cultura e socialità, di memorie e dell’estetica** di un tempo in cui “la bellezza” non poteva disgiungersi dall’utilità. “L’**abito**, seppur con modifiche, **durava una vita intera** – hanno ricordato gli autori -. Le **scarpe** erano un paio ciascuno e andavano trattate bene. Avevano le **suole grosse** e vi si sovrapponevano le **ghette**. Gli uomini uscivano di casa arricciandosi i baffi, indossando un **mantello** (tabarro), il loro **bastone** con impugnatura ricurva (bagoina) e il **cappello**, che sollevavano ogni volta che dovevano salutare un passante“. E sembra di vederli quegli uomini che ostentavano un’**eleganza fatta “di poco” e di buone maniere**, così come quelle donne d’altri tempi che, tolto il **grembiule** da casa (traversa), sopra alla camicia o all’abito “mettevano lo **scialle con le frange** sulle spalle e le scarpe con un po’ di tacco portando a braccio un **sacchettino di velluto o di raso**” al posto della borsetta. Raccoglievano i capelli in uno **chignon** (cocon) basso fermato da fermagli (forchette) e con i loro “scialli svolazzanti si recavano al mercato sembrando tante sorelle gemelle”.



@Sandro Zara

Un ponte tra ieri e oggi

Il calendario realizzato dagli anziani della struttura Ipav di Venezia si completa con delle **brevi rubriche mensili sul dialetto veneziano** e scatti dei “**passaggi veneziani**” più tipici: porte d’acqua, portoni nascosti tra le calli della città, sotoporteghi sconosciuti ai più, diventando così anche un po’ una scoperta del tempo presente e **un ponte tra ieri e oggi**. E’ un calendario gregoriano solare, come lo sono un po’ tutti i calendari ufficiali e gli unici che la maggior parte di noi conosce.

Il variegato mondo dei calendari

Ma il mondo dei calendari è quanto mai sorprendente e raccoglie attorno alla sua evoluzione storia, aneddoti e autentiche curiosità. Oltre al **calendario solare**, esistono infatti i **calendari lunari** (sono quelli basati sulle 12 lunazioni, le quali fanno sì che l’anno lunare abbia una durata inferiore a quello solare essendo composto da 354 o 355 giorni), il **calendario gregoriano** (quello ufficiale quasi ovunque nel mondo, introdotto da Papa Gregorio XIII nel **1582**), il **calendario giuliano** (che fu introdotto da Giulio Cesare nel **46 a.C** e accumula **un giorno di ritardo ogni 128 anni**), quello **ebraico** (di fatto **lunisolare**, perché segue un anno solare di 12 mesi in cui ognuno di questi conta 29 o 30 giorni ma colma la **differenza di 11 giorni tra anno solare e lunare** aggiungendo un tredicesimo mese 7 volte ogni 19 anni) e **musulmano lunare**. Quest’ultimo è nato il 16 luglio 622, data dell’esilio del profeta Maometto dalla Mecca, quindi il 2022 diventa **1443**.

La storia dei calendari va di pari passo con la storia dell’uomo, a volte stravolgendola. Pochi forse infatti sanno che, a causa dell’introduzione del calendario gregoriano, **l’anno 1582 durò dieci giorni in meno dei 365 canonici**. Chi visse in quei tempi, la notte del 4 ottobre fece di fatto un **salto nel futuro** risvegliandosi il mattino seguente direttamente il 15 ottobre 1582.

Consuelo Terrin